

6

Alias

sabato 15 settembre 2018

MOSTRA
DEL CINEMA
VENEZIA 75



VISIONI DAL MONDO

Quarta edizione del festival internazionale del documentario «Visioni dal Mondo, Immagini dalla Realtà» che si svolge alla Triennale di Milano fino a domenica 16 settembre, un'edizione che vuole raccontare e interpretare la Storia di oggi, comprenderne la trasformazione e anticiparne l'evoluzione. Oggi alle ore 11 si tiene l'incontro «Un nuovo sguardo femminile sul cinema del reale», domani 16 settembre alle ore 11.30 masterclass con Costanza Quatriglio.



Due scene di «Zan» (Killing); in alto a destra: Shin'ya Tsukamoto



Rimasto senza alcun premio alla Mostra, il film, girato in digitale, è la storia di un samurai che deve imparare l'arte di ammazzare

È diventato identico alla nera figura oscura del proprio sogno.

In verità quello del sogno è il bandito sfuggito alla furia di Sawamura e nel sogno Moku-noshin teme che sta andando avvisare i compagni per tornare in forze e compiere una strage, per questo lo sogna come incubo. La tua interpretazione però mi piace e l'idea che sogni se stesso nell'eventualità di diventare e mostruoso come i banditi effettivamente funziona, perché è vero che avendo imparato ad uccidere Moku-noshin è diventato uguale a quegli assassini che tanto temeva e quindi l'assimilazione sul piano visivo si giustifica anche su quello morale. Diciamo che ha sognato il bandito, come pensavo io, ma in un certo senso ha sognato anche sé stesso, come volevamo tu.

C'è molto lavoro da attore nel personaggio di Sawamura, una ricerca espressiva di registri attoriali più sottrattivi del solito, una compostezza solenne del recitare che non avevamo mai visto.

Cercavo essenzialmente l'equilibrio tra gentilezza e forza. Il personaggio si relaziona agli altri in maniera solo apparentemente gentile mentre in realtà nasconde una forza e una durezza sconfinati. La sua mitezza deve risultare solo apparente, perché in fin dei conti lui è un personaggio di morte, che per una ragione o per l'altra porta comunque la violenza. Ed è da questa sintesi di mitezza e durezza che nasce quel registro recitativo così concentrato, ieratico.

Un altro film in digitale, un mezzo che ormai sembra diventato la cifra irrinunciabile della nuova estetica tsukamotiana...

Non attribuisco un particolare significato estetico al digitale, e non credo costituisca una alternativa alla pellicola, la scelta ha innanzitutto ragioni di tipo economico. La Kaiyū Theater è una casa di produzione minuscola e il digitale ha l'enorme vantaggio del costo zero. Quindi lo uso perché è conveniente. Se però dovessi dire e quali vantaggi ho potuto notare nel digitale ti direi che permette un grado maggiore di naturalezza sia agli attori che a chi opera le riprese. Il costo ridotto, infatti da modo di girare molto più materiale, anche non previsto, o di ritirare le scene più volte, e questo permette di catturare momenti o espressioni spontanee, magari mentre l'attore non sta recitando, e riduce notevolmente la pressione psicologica dovuta al timore di sbagliare, col risultato che le performance risultano più naturali, prive di tensioni.

GIULIO VICINELLI
VENEZIA

■ Zan, Killing, il nuovo at-tessissimo film di Tsukamoto Shin'ya, lascia il Lido e il concorso di Venezia senza neanche un premio di consop-lazione e tra lo scaramento dei tanti cinefili che vedendo questo chambera (film di cap-pa e spada in salsa teriyaki) iper accelerativo ma classico al contempo avevano creduto di aver trovato il Leone d'Oro dei loro sogni. Moku-noshin Tsuzuki (Sosuke Ike-matsu) è un giovane ronin (samurai errante senza padrone e onore), ma non sa-cedere e ci vorrà l'incontro con lo ieratico Sawamura (Tsukamoto) per trasforma-re il suo destino in un traccia-to di morte che prelude agli orrori di Nobi, in una sorta di chase film a piedi ai limiti della resistenza corporea.

Sotto l'egida di Maria No-vielli di Ca' Foscari, autorità anche nei studi di cine-ma orientale e tsukamoti-sta tra le più competenti, av-viene un'intervista in punta di piedi, in perfetto stile Tsukamoto.

Per la prima volta guardan-do un suo film ci sono venuti in mente grandi classici come Rashomon o i sette Sa-murai: invece del cinema di Tsukamoto stesso. Credo che sia cambiato qualcosa nel suo rapporto con il cinema? Per molto tempo ho continua-to ad indagare la relazione tra l'individuo e il contesto metropo-litano restando in una sorta di zona franca, di nicchia esclusi-va, di cui ero il solo abitante. Il riferimento al mio cinema, per me che lo facevo come per chi tentava di interpretarlo, era il solo possibile perché ero il solo a farlo. Successivamen-te ho cercato di guardare fuori da quei confini, di riflettere sul più vasto contesto in cui la cit-tà galleggia quasi fosse una iso-

Tsukamoto Shin'ya il senso di uccidere

INTERVISTA » IL REGISTA GIAPPONESE PARLA DEL SUO ULTIMO LAVORO, «ZAN», PASSATO IN CONCORSO AL LIDO

letta sperduta in un oceano. Su questa parte di oceano si sono misurati molti altri regi-stri e quindi è inevitabile con-frontarsi con tracce, segni, temi che appartengono anche ad altri autori, e forse diventa più facile ritravarne le influen-ze remote e inconce. Il pas-saggio non avviene sempre a un livello cosciente. Per esem-pio il mio personaggio e que-lo di un insegnante che arriva al sacrificio di sé pur di tras-mettere un insegnamento fondamentale. Anche se non è questo il tema del mio film questa figura è centrale nel ci-nema di Kurosawa, che è un regista che amo profondamente. Quindi, anche se a un livello non intenzionale non posso escludere che questa caratterizzazione del perso-naggio abbia risentito in qual-che modo di queste memorie cinematografiche inconce.

Inizio nel fuoco sancisce già dall'incipit la continuità del discorso ininterrotto ri-trendo il fuoco distruttore finale di Nobi...

Ci sono relazioni molto stret-te tra due film, in un certo senso le domande interiori che si po-no individualmente il perso-naggio di Zan sono le stesse che in Nobi erano declinate nella loro dimensione colletti-



va, di fatto storico, di tragedia pluri-ale. Ho cercato di semplifi-care il livello spostando l'interrogativo morale dalla dimen-sione macroscopica della sto-ria a quella microscopica dei singoli. La domanda fonda-mentale di Zan «a cosa serve? Qual è il senso dell'uccidere?» è in fondo la «domanda man-cante» di Nobi. Quando gli uo-mini smettono di cercare la ri-sposta a questa fondamentale domanda salta ogni confine e gli umani si trasformano nei mostri canibali che ho messo in scena nel film precedente. Per quanto il finale vada verso

la tenebra, verso un aumento del grado di violenza, Zan si colloca in una fase preceden-te, in cui esiste ancora una po-sibilità di scelta, che in Nobi è già svanita, perché esistendo ancora la domanda esiste an-che la possibilità di darle una ri-sposta diversa, scongiuando la violenza.

In mezzo a tanta violenza ri-torna più volte l'immagine delicata delle coccinelle... lo scopo è chiaramente metaforico...

L'immagine delle coccinelle, che devono risalire l'intero tronco, conquistare la cima

dell'albero e solo allora spicca-re il volo, ha che fare e col desi-derio dei samurai, spinti da un'immense ambizione e da un senso dell'onore sovrumano, a tentare l'ardua ascesa tra i ranghi della loro casta. Prop-rio come le coccinelle molti cadono dal tronco e altri mori-ranno lungo il cammino, ma quei pochi che riusciranno a elevarsi sino alla sommità pot-ranno spiccare il volo, elevar-si al cielo.

Moku-noshin, il giovane pro-tagonista, sconvolto dall'assassinio appena commesso, sul finale avvolto di tenebra

Testata: Il Manifesto
Data: 15 settembre 2018

quotidiano comunista
il manifesto

VISIONI DAL MONDO
IMMAGINI DALLA REALTÀ



VISIONI DAL MONDO

Quarta edizione del festival internazionale del documentario «Visioni dal Mondo, Immagini dalla Realtà» che si svolge alla Triennale di Milano fino a domenica 16 settembre, un'edizione che vuole raccontare e interpretare la Storia di oggi, comprenderne la trasformazione e anticiparne l'evoluzione. Oggi alle ore 11 si tiene l'incontro «Un nuovo sguardo femminile sul cinema del reale», domani 16 settembre alle ore 11.30 masterclass con Costanza Quatriglio